Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1900 — **Roma** — Martedì 15 Maggio — **Numero 114**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19 » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziarii . . . . L. 0.25 } per ogni linea e spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

Con decreti del 14 gennaio 1900:

A grand'uffiziale:

Gröpplero de Troppemburg comm. Giovanni, presidente del Consiglio provinciale di Udine.
Salvarezza comm. dott. Cesare, direttore generale dell'Amministrazione civile.
Noghera comm. avv. Eugenio, segretario generale del Consiglio di Stato.

A commendatore:

Zuccaro cav. Giovanni fu Tommaso, già deputato al Parlamento.
Tedeschi cav. avv. Panfilo, sindaco di Aquila.
De Cristofaro cav. Giuseppe, ex sindaco di Scordia.
Armanni cav. Luciano, professore dell'Università di Napoli.
De Martino cav. Basilio, sindaco di Sant'Antimo.
Galli cav. Alessandro, procuratore generale della Ditta « Trezza » di Verona.
Gravina cav. Tommaso, deputato provinciale di Campobasso.
Fighera cav. dott. Alessandro, sindaco di Martina Franca.
Scapin cav. avv. Antonio, deputato provinciale di Padova.
Russo cav. Vincenzo, colonnello dei Reali carabinieri, a riposo.
Andriulli cav. Giovanni, sindaco di Montescaglioso.
Pedrazzi cav. avv. Giuseppe, presidente della Deputazione provinciale di Bologna.
Cavalli cav. dott. Giuseppe, sindaco di Lucera.
Tesauro cav. avv. Francesco Paolo, membro della Giunta provinciale amministrativa di Palermo.
Massabò cav. avv. Vincenzo, senatore del Regno e Sindaco di Porto Maurizio.
Nani Mocenigo conte cav. avv. Filippo, presidente della Congregazione di carità di Venezia.
Marzotto cav. Gaetano, ex deputato al Parlamento.
Dandolo cav. avv. Michele, presidente della Deputazione provinciale di Foggia.
Monterumici cav. ing. Daniele, deputato provinciale di Treviso.
Mantovani avv. Oreste, presidente del Consiglio provinciale di Mantova.
Pescarolo dott. Bellom, professore all'Università di Torino.
Spadaro cav. dott. Francesco, ex consigliere provinciale di Catania.
Martello cav. dott. Francesco, direttore capo divisione al Ministero dell'Interno.
Venturi cav. Emilio, prefetto di 3ª classe.
Doneddu Ardoino, cav. avv. Raffaele, id.
Marchione cav. Serafino, questore.
Cagnetta cav. avv. Luigi, referendario al Consiglio di Stato.

Ad uffiziale:

Chiaro cav. dott. Carlo, ispettore generale di 2ª classe nel Ministero dell'Interno.
Lucio cav. dott. Giuseppe, id. id.
Muscianisi cav. dott. Filippo, id. id.

Chiarlone cav. dott. Francesco, capo sezione di 1ª classe nel Ministero dell'Interno.
Orso cav. dott. Raffaele, id. id.
Vassallo cav. dott. Girolamo, consigliere delegato di 1ª classe reggente prefetto.
Ceccato cav. dott. Maurizio, id. id.
Baraggi conte cav. dott. Giovanni, id. id.
Cataldi cav. Carlo, id. id.
Audino cav. Giuseppe, ispettore di P. S.
D'Agostino cav. avv. Ernesto, referendario al Consiglio di Stato.
Vanni cav. avv. Giovanni Antonio, id. id.
Ghersi cav. avv. Alfredo, id. id.
Fusinato cav. dott. Gino, capo sezione di 2ª classe al Ministero dell'Interno.
Abruzzese cav. Giuseppe, sindaco di Gravina.
Lami cav. avv. Giovanni, deputato provinciale di Firenze.
Pellegrini cav. dott. Luigi, membro del Consiglio provinciale sanitario di Livorno.
Mariutto cav. dott. Francesco, consigliere provinciale di Venezia.
Maestrini cav. dott. Alessio, id. di Perugia.
De Donno cav. avv. Alessandro, ex deputato provinciale di Lecce.
Criscuoli cav. avv. Federico, id. di Avellino.
Pettorelli cav. dott. Giovanni, ex membro del Consiglio provinciale sanitario di Piacenza.
Vecchiotti cav. Guerriero, sindaco di Servigliano (Ascoli-Piceno)
Lampiasi-Rubino cav. avv. Giuseppe, sindaco di Salemi (Trapani).
Satta cav. dott. Tommaso, sindaco di Ploaghe (Sassari).
Carissimo cav. Antonio, sindaco di Foiano-Valfortore (Benevento).
Sanità di Toppi cav. Ferdinando, assessore municipale di Chieti.
D'Aquino cav. Tommaso, sotto prefetto a riposo.
D'Andrea cav. Gerolamo, ex sindaco di Marzara (Trapani).
Romano cav. dott. Salvatore, consigliere provinciale di Girgenti.
Orrù cav. avv. Giuseppe, membro della Giunta provinciale amministrativa di Cagliari.
Carelli cav. avv. Bartolomeo, deputato provinciale di Foggia.
Di Montevecchio Benedetti Duca cav. Astorre, sindaco di Fano (Pesaro).
Pavoncelli cav. Federico, membro della Giunta provinciale amministrativa di Foggia.
Rosano cav. Camillo Giuseppe, presidente della Società di patrocinio dei minorenni corrigendi di Torino.
Amendola cav. Enrico, sindaco di San Giuseppe Vesuviano.
Cempini cav. Francesco, sindaco di Terricciola (Pisa).
Cimorelli cav. avv. Enrico, sindaco di Isernia (Campobasso).
Jacomini cav. Giuseppe, ex sindaco di Tagliacozzo.
Aymo cav. Gianantonio, pubblicista di Verona.
Franza cav. dott. Carlo, consigliere comunale di Napoli.
Botti cav. Pio, direttore dell'Amministrazione daziaria di Lecce.
Borga cav. Andrea, ispettore del tiro a segno di Chieti.
Raimondi cav. avv. Gio. Battista, vice presidente della Società del tiro a segno di Palermo.
Leo cav. avv. Edoardo, deputato provinciale di Potenza.
Bonucci cav. Leopoldo, presidente dell'Opera pia San Martino in Perugia.
Cirino cav. Giovanni, sindaco di Nicosia.
Conti cav. avv. Antonio, consigliere provinciale di Parma.
Cuomo cav. avv. Tommaso, sindaco di Castellammare di Stabia.
Bitti cav. avv. Ugo, membro della Giunta provinciale amministrativa di Venezia.
Fioritto cav. Antonio, consigliere provinciale di Foggia.
Teleschi cav. avv. Salvatore, ex sindaco di Alimena.
Cosma cav. avv. Giulio, già membro della Giunta provinciale amministrativa di Padova.

Mollo prof. cav. Achille, autore della pubblicazione « I mezzi moderni di spegnimento ».
Vivarelli cav. Torello, sindaco di Monsummano.
Napolioni cav. dott. Flaminio, deputato provinciale di Macerata.
Carissimo cav. avv. Gennaro, presidente dell'Ospedale Martini in Oria (Lecce).

A cavaliere:

Musso Giacomo, da Mondovì (Cuneo).
Bucchi Renato, segretario del Municipio di Empoli (Firenze).
Pandolfi dott. Fabio, medico condotto ad Empoli (Firenze).
Danè ing. Carlo, sindaco di Campomorone (Genova).
Berghini avv. Giuseppe, sindaco di Sarzana (Genova).
Cassola rag Luigi, assessore comunale di Magenta.
Cigolotti conte Armando, sindaco di Montereale Cellina (Udine).
Astesiano dott. Ippolito, medico condotto di Loano (Genova).
Diana dott. Giorgio, medico a Rezzo (Porto Maurizio).
Pennetti dott. Luigi, presidente della Congregazione di carità di Volturara Irpina.
Ranalli Pasquale, sindaco di Montesilvano (Teramo).
Tibaldi dott. Domenico, già sindaco di S. Cosma e Damiano (Caserta).
Bocca Valentino, assessore comunale di Casalborgone (Torino).
Marsella Giuseppe, già consigliere provinciale di Caserta.
Ferdinandi Sebastiano, sindaco di Baschi (Perugia).
Gambina dott. Vincenzo, direttore dell'Ospedale civile di Mazzara del Vallo (Trapani).
Perricone Giuseppe, assessore comunale di Vita.
Ori-Zei Corrado, farmacista in Bologna.
Battaglini dott. Giuseppe, sindaco di Villamagna (Chieti).
Favara Onofrio, da Mazzara Positano (Salerno).
Lauro Giorgio, sindaco di Pontano (Palermo).
Caroli avv. Raffaele, sindaco di Francavilla Fontana (Lecce).
Vicentini Francesco, id. di Pressana (Verona).
Calvaria avv. Giuseppe, assessore comunale di Castellammare di Stabia (Napoli).
Biolchi Angelo, pubblicista.
Cerulli avv. Nicola, assessore comunale di Massa Lubrense (Napoli).
Mazzoni ing. Alessandro, sindaco di Genzano (Roma).
Venuti Raffaele, sindaco di Villanova del Battista (Avellino).
Cariello dott. Luigi, notaio di Anacapri (Napoli).
Paolozzi avv. Claudio, membro della Giunta provinciale amministrativa di Siena.
De Albertis Carlo Francesco, sindaco di Montoggio (Genova).
Borello Giovanni, vice presidente della Congregazione di carità di Torino.
Del Felice dott. Antonio, presidente della Deputazione provinciale di Sondrio.
De Castro Giovanni, assessore comunale di Squinzano (Lecce).
Pugliese Pier Luigi, assessore comunale di Toritto (Bari).
Madonini dott. Battista, ex sindaco di Marudo (Milano).
Tavernari rag. Carlo, economo generale del Frenocomio di San Lazzaro in Reggio Emilia.
Zanner Alessandro, da Novara.
Taglioni Pietro, consigliere comunale di Trobaso (Novara).
Battocchia dott. Domenico, già sindaco di Colognola ai Colli (Verona).
Sanità barone avv. Francesco, assessore comunale di Sulmona (Aquila).
Gabrielli Pantaleo Michele, sindaco di Calimera (Lecce).
Spensieri avv Vincenzo, membro della Giunta amministrativa di Campobasso.
Salvini avv. Michele, consigliere comunale di Orsogna (Chieti).
Chiocconi dott. Gio. Battista, fondatore dell'Ospizio Marino per i figli del popolo in Pisa.
Morra Eugenio, assessore comunale di Pralormo (Torino).

Rubinato ing. dott. Luigi, assessore comunale di San Biagio di Callalta (Treviso).
Camiolo avv. Rosario fu Giuseppe, già ff. di sindaco di Niscemi (Caltanissetta).
Fede Eustacchio, sindaco di Petrella Tifermina (Campobasso).
Savastano dott. Alfonso, presidente dell'Asilo infantile di Agnone (Campobasso).
Boccoli avv. Ignazio, consigliere comunale di Verona.
Vercellin-Nourissat Giovanni Battista Pietro, sindaco di Fontainemore (Torino).
Rota conte dott. Francesco, sindaco di San Vito al Tagliamento (Udine).
Testolini Luigi, sindaco di Santa Giustina (Belluno).
Zanetti geom. Gio. Battista, già presidente della Congregazione di carità di Mortara.
Capitano dott. Luigi, da Monopoli (Bari).
Sarigu Francesco, assessore municipale di Monserrato (Cagliari).
Caputi Nicola, consigliere comunale di Spinoso.
Gullo Diego, sindaco di Salaparuta (Trapani).
De Napoli Vincenzo, notaio in Bitonto (Bari).
Del Giudice avv. Emanuele, residente in Trani.
Quadrini Carlo, consigliere comunale di Arpino (Caserta).
Polese ing. Gaspare, assessore comunale di Castelfranco Veneto.
Arrabito Paolo, da Ragusa, residente in Catania.
Consonno Luigi, da Milano.
Barli dott. Adolfo, assessore comunale di Massa e Cozzille (Lucca)
Santini Luigi, sindaco di Borgo a Mozzano (Lucca).
Liguori dott. Gennaro, assessore municipale di Bovino.
Santoni de Sio Filippo, segretario comunale di S. Giovanni Teatino (Chieti).
Alfieri Andrea, sindaco di Roccafranca (Brescia).
Paganini barone Attila, già sindaco di Vigatto (Parma).
Corbellini dott. Cesare, assessore comunale di Zibello (Parma).
Del Frate Ferrini nob. Augusto, id. di Palaja (Pisa).
Bianchi Giuseppe, sindaco di Calcinato (Brescia).
Nicoletti dott. Francesco, sindaco di Monte San Pietro (Bologna).
Garagnani Paolo, sindaco di Crespellano (Bologna).
Scalco Antonio, membro della Congregazione di carità di Vicenza.
Bruno Tito, segretario comunale di Pegli (Genova).
Barbera dott. Alessandro, da Macello (Torino).
Nencha avv. Carlo, assessore comunale di Trani (Bari).
Ettore avv. Gennaro, da Napoli
Turletti notaio Luigi, presidente dell'Ospedale civile di Carmagnola (Torino).
Farsetti Ottavio, già sindaco di Greve (Firenze).
Agreste Decio, segretario comunale di Formia (Caserta).
Pan lozzi Pasquale, già sindaco di Lenola (Caserta).
Olivieri Achille, sindaco di Cava Zuccherina (Venezia).
Sarica Giuseppe, assessore comunale di Reggio Calabria.
De Capoa Leonardo, sindaco di Sant'Elena Sannita (Campobasso).
Gastaldi Millelire avv. Pasquale, sindaco di Carloforte (Cagliari).
Marini Enrico, ex consigliere comunale di Rivoli (Torino).
Ginori-Conti (dei Principi) Piero, membro della Congregazione di carità di Firenze.
Tenore dott. Vincenzo, presidente dell'Ospedale civile di Foggia.
Orsetti conte Lelio, deputato provinciale di Lucca.
Muzzioli Giuseppe, sindaco di Bomporto (Modena).
Leoni dott. Erminio, sindaco di Vignola (Modena).
Viglino ing. Silvio, presidente della Congregazione di carità di Intra (Novara).
Barilli dott. Paolo, sindaco di Besenzone (Piacenza).
Lanzoni ing. Pio, sindaco di Lugo (Ravenna).
Ungania ing. Leonida, membro della Giunta provinciale amministrativa di Ravenna.
Perrini Antonio, assessore comunale di Corneto Tarquinia (Roma).
Rossi Francesco, sindaco di Mosciano Sant'Angelo (Teramo).
Mandruzzato Antonio, già presidente dell'Ospedale civile di Treviso.
Orlandi Giovanni, presidente della Casa di Ricovero di Treviso.
Capello avv. Augusto, sindaco di Favria (Torino).
Germonio avv. Delfino, da Alpignano (Torino).
Consolati sac. Davide, direttore del Collegio degli Artigianelli, Verona.
Da Madice Angelo, assessore comunale di Bosco Chiesa Nuova in Verona.
Foscolo nobile Antonio, da San Donà di Pieve.
Scrinzi avv. Pietro, membro della Giunta provinciale amministrativa di Venezia.
Fabris dott. Giuseppe, già membro della Giunta provinciale amministrativa di Vicenza.
Arrighi-Griffoli nob. ing. Giacomo, deputato provinciale di Arezzo.
Della Bella Ferdinando, sindaco di Vico Garganico.
Fornari Vito, già sindaco di Montemesola (Lecce).
De Sanctis avv. Alessandro, già consigliere comunale di Aquila.
Leosini rag. Giuseppe, segretario comunale di Aquila.
Centi Lorenzo, già assessore comunale di Aquila.
Basile dott. Vincenzo, medico in Aquila.
De Capitani Antonio, sindaco di Mondonico (Como).
Malugani Giovanni, sindaco di Crandola (Como).
Arena avv. Pasquale, sindaco di Pizzoni (Catanzaro).
Pironti dott. Alberto, primo segretario di 2ª classe nel Ministero dell'Interno.
Pesce dott. Angelo, id. id.
Locascio Ferdinando, ragioniere di 2ª classe nel Ministero dell'Interno.
Tonello Mario, id. id.
Bianchi dott. Fortunato, id. id.
Rossilli Desiderio, archivista di 2ª classe nel Ministero dell'Interno.
Giandotti Guglielmo, id. id.
Marvaldi Francesco, capo ufficio telegrafico addetto alla cifra (Gabinetto Interno).
Cucchi Umberto, id. id. (id.).
Crescitelli dott. Carmine, consigliere di Prefettura di 3ª classe.
Colombo dott. Alfredo, id. id.
Pongileoni conte dott. Cesare, id. id.
Davico avv. Carlo, id. id.
Graziani dott. Benedetto, id. id.
Besozzi dott. Paolo, id. id.
Taffetani dott. Sigismondo, id. id.
Melo dott. Giovanni, id. id.
Gioppi di Turkheim dei conti Gioppi nob. dott. Luigi, id. id.
Caccialupi dott. Giovanni, id. id.
Armano dott. Giuseppe, id. id.
Rossi dott. Luigi, id. id.
Masi dott. Giuseppe, id. id.
Manfren dott. Enrico, id. id.
Rende dott. Alfonso, id. di 4ª classe.
Kulczycki conte dott. Casimiro, segretario di Prefettura di 2ª classe.
Levi Cavitelli avv. Angiolino, segretario presso il Consiglio di Stato.
Rossi Francesco, ragioniere di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale dell'Interno.
Bedini dott. Demostene, ispettore di P. S.
Rosiello dott. Francesco Paolo, id.
Combi dott. Edoardo, medico provinciale.
Malato dott. Vittorio Emanuele, id.
Tassinari dott. Vincenzo, id.
Prati dott. Alessandro, id.
Moretti Arnaldo, capitano dei RR. carabinieri.
Maggiora-Vergano Tommaso, id.

Scalamonti conte Luigi, segretario nel Senato del Regno.
Butti Litterio, ispettore demaniale.
Zagari prof. Giuseppe, già medico di porto a Napoli.
Orrei Pasquale, segretario del Municipio di Benevento.
De Matthaeis Silverio.
Alfonzo dott. Vincenzo, sanitario dell'Asilo di Pietà di Bari.
Varrone ing. Carlo, sindaco di Pralormo.
Marsili dott. Alberto, ufficiale sanitario di Camerino.
Coscia Agostino, ex consigliere comunale di Voghera.
Tonino Giovanni Battista, sindaco di Verrès.
De Martino Gaetano, già consigliere comunale di Barletta.
Faraggiana Giuseppe, ex sindaco di Levanto.
Aguzzi dott. Angelo, medico in Vidigulfo.
Favarulo Michele, sindaco di Bonifati.
Trevisani avv. Luigi, d'Avellino.
Orlandini Enrico, pubblicista.
Gallo dei Marchesi avv. Leonardo, sindaco di Castrovillari.
Pernigotti notaio Luigi, consigliere comunale di Tortona.
Rossi Ottaviano, sindaco di Brendola.
Iodini Giovanni, fabbricante di letti in Persiceto.
Co.ito Alessandro, sindaco di Montà.
Luci avv. Marino, sindaco di Porano.
D'Elia avv. Pasquale, deputato provinciale.
Lugini dott. Domenico, già consigliere provinciale di Fiamignano.
Chiti Faustino, già segretario comunale di San Casciano.
Moro dott. Antonio, consigliere provinciale di Udine.
Bonvecchiato dott. Ernesto, direttore del Manicomio femminile di San Clemente in Venezia.
Del Prete Ferdinando, sindaco di Pozzillo.
Targioni dott. Francesco, presidente della Società farmaceutica fiorentina.
De Benedictis Giorgio, delegato di P. S. in Avellino.
Varalda Giovanni, consigliere comunale di Rosignano.
Sarrocchi ing. Guido, sindaco di Siena.
Millin Luigi, industriale in Venezia.
Ceresa Luigi, id.
Belgrado Antonio, ex sindaco di Sequals.
Teodori Enrico, presidente della Deputazione provinciale di Ascoli Piceno.
Pacitti Fedele Angelo, ex consigliere provinciale di Teramo.
Magini Lando, pubblicista.
D'Ambrosio dott. Gregorio.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **171** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sentito il Consiglio di Stato;
Udito il Consiglio dei Ministri;
Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È approvato l'annesso Regolamento per il personale dell'Amministrazione Centrale dei Lavori Pubblici, firmato, d'ordine Nostro, dal Ministro proponente.

Art. 2.

Sono abrogati il R. decreto 9 settembre 1873, n. 1556 (serie 2ª), ed ogni altra successiva disposizione che sia contraria a quelle del Regolamento approvato col presente decreto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 1° aprile 1900.

UMBERTO.

LACAVA.

Visto, *Il Guardasigilli:* A. BONASI.

REGOLAMENTO per il personale dell'Amministrazione Centrale dei Lavori Pubblici.

TITOLO I.

CAPO UNICO.

Ordinamento dell'Amministrazione Centrale dei Lavori Pubblici.

Art. 1.

I servizi dell'Amministrazione Centrale dei Lavori Pubblici sono disimpegnati da un Segretariato Generale e da Direzioni Generali, ripartiti in Divisioni. Le Divisioni si suddividono in Sezioni.

Presso l'Amministrazione Centrale dei Lavori Pubblici hanno sede il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e l'Ufficio tecnico di revisione.

Art. 2.

Il Segretariato Generale, del quale fa parte la Ragioneria, è posto alla immediata dipendenza del Sotto Segretario di Stato.

Art. 3.

I Direttori Generali firmano pel Ministro e trattano, in nome di lui, gli affari che rientrano nella competenza del servizio a cui sopraintendono.

Sono però riservati esclusivamente all'approvazione del Ministro od, in sua vece, quando disposizioni speciali non esigano la firma personale del Ministro, a quella del Sotto Segretario di Stato:

1° le circolari e gli atti d'interpretazioni di leggi e Regolamenti;

2° le istruzioni generali di servizio, ed in genere tutti gli atti coi quali si modificano disposizioni vigenti d'ordine generale;

3° le relazioni al Consiglio di Stato;

4° le lettere dirette all'Avvocatura Generale Erariale ed alle Avvocature Erariali Distrettuali, e tutti gli altri provvedimenti che si debbono prendere per la definizione di controversie, le quali abbiano una speciale importanza o per l'onere che ne deriva all'Erario o per le questioni di massima che involgono;

5° gli impegni di spese superiori alle lire cinquemila su qualsiasi capitolo del bilancio, e tutti quelli, quale ne sia l'ammontare, che riguardino capitoli la cui somministrazione sia stata, con disposizioni speciali, riservata al Ministro od al Sotto Segretario di Stato;

6° i decreti di nomina, di promozione, di collocamento a riposo e di dispensa dal servizio, quando non occorra un R. decreto;

7° i decreti di concessione di gratificazioni, di sussidî e di compensi, qualunque ne sia l'importare;

8° l'autorizzazione per pubblicazioni ufficiali di qualunque natura.

Art. 4.

Per gli affari di speciale importanza, gli ordini del Ministro o del Sotto Segretario di Stato sono dati per iscritto, sopra relazione dei Capi servizio.

Art. 5.

È istituito un Consiglio d'Amministrazione per dar parere in tutti i casi previsti dal presente Regolamento, ed esprimere il suo avviso su qualsiasi argomento intorno al quale il Ministro ritenga opportuno di sentirlo.

Esso è composto del Sotto Segretario di Stato, che lo presiede, dei Direttori generali e degl'Ispettori superiori amministrativi e del Capo del personale che ha le funzioni di Segretario senza voto deliberativo.

I Direttori capi di divisione ed il Direttore capo di ragioneria possono essere chiamati per fornire notizie e schiarimenti in ordine al servizio ad essi affidato, ed al personale posto alla loro dipendenza.

Il Consiglio d'Amministrazione deve sempre esser chiamato a dar parere sugl'impiegati da collocare in disponibilità, qualora avvenga una riduzione di ruolo, e su quelli da dispensare dall'impiego per motivi di salute o di servizio.

La convocazione del Consiglio è fatta per disposizione del suo Presidente, il quale stabilisce gli affari da discutere in ciascuna adunanza.

Nessuna proposta o deliberazione s'intende approvata dal Consiglio se non abbia riportata la maggioranza assoluta dei voti dei presenti.

Art 6.

Gl'impiegati dell'Amministrazione Centrale dei Lavori Pubblici sono ripartiti in tre categorie.

Appartengono alla 1ª gl'impiegati ai quali compete la trattazione degli affari amministrativi e giuridici;

alla 2ª, gl'impiegati ai quali compete la trattazione degli affari di contabilità;

alla 3ª, gl'impiegati ai quali sono affidate la tenuta degli archivi, la registrazione, la spedizione e la copiatura degli atti.

Art. 7.

Il numero, i gradi, le classi e gli stipendi di ciascuna categoria sono stabiliti da apposito ruolo organico.

TITOLO II.

CAPO I.

Ammissione agl'impieghi di 1ª e 2ª categoria.

Art. 8.

Gl'impieghi della 1ª e 2ª categoria si conseguono unicamente entrando in carriera come Volontario nella categoria rispettiva.

Il numero dei Volontari non può oltrepassare in ciascuna categoria la proporzione del 20° del numero totale degl'impiegati appartenenti alla categoria medesima.

Art. 9.

I posti di Volontario si conferiscono in seguito ad esame di concorso.

Gli aspiranti debbono provare, con documenti legali:

a) di essere cittadini italiani;

b) di aver compiuto i 18 anni e non oltrepassato i 30;

c) di non aver perduto il diritto di elettorato politico ai termini degli articoli 96, 97 e 98 del testo unico approvato con R. decreto 28 marzo 1895, n. 83, e di aver sempre tenuto buona condotta;

d) di avere sana e robusta costituzione fisica;

e) di avere conseguito la laurea di giurisprudenza in una Università dello Stato od il diploma finale della Scuola di scienze sociali di Firenze, se aspiranti agl'impieghi di 1ª categoria; il diploma di Ragioniere, o la licenza dalle Scuole superiori di commercio, dal Liceo o dall'Istituto tecnico, se aspirano a quelli di seconda categoria.

Non sono ammessi titoli equipollenti.

Ai predetti documenti dovranno essere uniti gli attestati speciali degli esami sostenuti presso le Università o presso le Scuole e gl'Istituti sopraindicati, ed eventualmente le prove degli studî speciali compiuti o dei lavori pubblicati.

Il Ministro, esaminati i titoli presentati, giudica inappellabilmente dell'ammissibilità degli aspiranti.

Art. 10.

I programmi degli esami di concorso sono approvati in conformità agli allegati 1 e 2 annessi al presente Regolamento.

Gli esami si danno in Roma; essi sono indetti di volta in volta con decreto del Ministro, da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale*.

Il decreto che apre il concorso indica il numero dei posti da conferire, il giorno fissato per gli esami, nonchè il termine entro il quale si debbono presentare le domande di ammissione coi documenti richiesti dall'articolo 9.

Art. 11.

Le prove sono scritte ed orali; le scritte sono quattro, e si danno in altrettanti giorni nel periodo di otto ore per giorno.

La prova orale dura non più di un'ora per ciascun concorrente.

Art. 12.

Il giudizio sugli esami è dato da una Commissione nominata dal Ministro e composta:

per l'ammissione agl'impieghi di 1ª categoria: di un Consigliere di Stato, presidente; di un Consigliere della Corte dei conti; di un Ispettore superiore amministrativo dell'Amministrazione Centrale; di un Referendario al Consiglio di Stato e di un Consigliere della Corte d'appello di Roma, o di un Sostituto Procuratore generale del Re;

per l'ammissione agl' impieghi di 2ª categoria: di un Direttore Generale o di un Ispettore superiore amministrativo, presidente; di un Ragioniere della Corte dei conti; di due Ragionieri capi d'Amministrazione Centrale e di un Capo Sezione dell'Amministrazione Centrale dei Lavori Pubblici.

Un impiegato di 1ª categoria esercita le funzioni di Segretario della Commissione.

Quelli fra i suddetti funzionari che appartengono al Consiglio di Stato, alla Corte dei conti e alla Corte d'appello sono designati dalle rispettive presidenze. Il Sostituto Procuratore Generale è designato dal Procuratore Generale del Re.

Art. 13.

In ciascun giorno di esame ogni Commissario presenta tre temi; dei quindici temi complessivamente presentati se ne scelgono preliminarmente, a maggioranza, cinque, e si depongono nell'urna; introdotti nella sala i candidati, uno di questi estrae dall'urna, fra i cinque, il tema da svolgere nella giornata.

Art. 14.

È rigorosamente vietata, durante l'esperimento, ogni comunicazione dei concorrenti tra loro o con persone estranee. È del pari vietato ai concorrenti di recare con sè carte e libri di qualunque specie. È solamente permesso di consultare il testo ufficiale delle leggi e dei decreti, fornito dall'Amministrazione.

Il concorrente che contravvenga alle presenti disposizioni, è escluso dall'esame.

Art. 15.

La vigilanza per l'adempimento delle disposizioni di cui allo articolo precedente spetta alla Commissione, la quale ha facoltà di prendere i provvedimenti necessari. A tal uopo uno dei Commissari deve restare costantemente nella sala degli esami.

Art. 16.

I lavori d'esame sono stesi su carta somministrata e contrassegnata dal Ministero. Al primo foglio sarà attaccato sul lembo superiore un foglietto di carta non trasparente e con orli ingommati, destinato a coprire lo spazio sul quale ogni concorrente dovrà scrivere il proprio cognome, il nome e la paternità. È vietato ai concorrenti, sotto pena di annullamento dell'esame, di apporre sui lavori qualsiasi altra indicazione che possa farli riconoscere.

I lavori saranno, dai candidati, consegnati al Commissario presente, il quale, dopo esaminato se siano state osservate le prescrizioni di cui sopra, apporrà un bollo ad umido sulla congiuntura del foglietto, e chiuderà quindi il lavoro in una busta, su cui verrà indicato il giorno e l'ora della presentazione.

Al termine di ogni giorno tutte le buste vengono raccolte in pieghi che sono suggellati dal Presidente e da lui firmati unitamente al Segretario.

La Commissione apre i pieghi solo quando deve procedere all'esame delle prove scritte.

Il riconoscimento dei nomi verrà fatto dopochè tutti gli scritti dei concorrenti sieno stati esaminati e giudicati.

Art 17.

Per dare il suo giudizio, ogni membro della Commissione dispone di dieci punti per ciascun tema scritto e di dieci per gli esami orali.

Art. 18.

Per essere dichiarato idoneo, il candidato deve riportare in ciascuna delle prove scritte e negli esami orali almeno trenta punti.

Art. 19.

I concorrenti giudicati vincitori del concorso sono classificati per ordine di punti. A parità di punti ha la precedenza il concorrente che ha prestato servizio utile agli effetti della pensione in un'altra Amministrazione dello Stato o nel R. Esercito, o che possiede certificati di studi speciali compiuti; a parità di titoli ha la precedenza il maggiore d'età.

Art. 20.

Di tutte le operazioni dell'esame e delle deliberazioni prese dalla Commissione si deve redigere, giorno per giorno, processo verbale, che è sottoscritto dal Presidente e dal Segretario.

Art. 21.

L'elenco dei candidati idonei, dopo approvato dal Ministro, è pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, ed a ciascuno di essi viene rilasciato un certificato degli esami subìti.

Art. 22.

Il concorrente che, per due volte in precedenti esperimenti, non abbia conseguito la idoneità, non può essere ammesso al concorso.

Art. 23.

I Volontari debbono prestare non meno di sei mesi di servizio effettivo per poter conseguire la nomina al primo grado retribuito, al quale saranno chiamati secondo l'ordine di classificazione stabilito in conformità dell'articolo 19.

Trascorsi i sei mesi di volontariato, i concorrenti, che non conseguissero il posto di Vicesegretario o di Computista possono ottenere, in via eccezionale, una indennità mensile, in nessun caso superiore alle lire cento, quando essi o le loro famiglie non abbiano la residenza in Roma.

Quelli pei quali il Ministro, udito il Consiglio d'Amministrazione, riconosca che non abbiano dato sufficiente prova d'idoneità e di diligenza, sono, scaduti i sei mesi, dispensati dal servizio senza diritto ad alcuna indennità.

CAPO II.

Ammissione agl'impieghi di 3ª categoria.

Art. 24.

L'ammissione agl'impieghi della 3ª categoria è fatta in seguito ad esame di concorso. Esso è indetto di volta in volta con decreto del Ministro da inserire nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*. Nel decreto sono indicati il numero dei posti da conferire, il tempo utile per la presentazione al Ministero delle domande e dei documenti che vi debbono essere uniti, le città in cui si terranno gli esami ed i giorni in cui avranno principio.

Tali documenti sono quelli indicati alle lettere *a*), *b*), *c*) e *d*) dell'articolo 9 del presente Regolamento. Vi deve essere aggiunto l'attestato di licenza dalla Scuola ginnasiale o dalla Scuola tecnica, da cui risulti che il concorrente ha ottenuto nell'esame di licenza una media non inferiore ai $^7/_{10}$, e la dichiarazione in quale delle città indicate nell'avviso di concorso l'aspirante intenda sostenere gli esami scritti.

Il limite d'età, per coloro che avessero servito nell'esercito o nell'armata è aumentato di tanti anni quanti ne avranno passato sotto le armi.

Gli Ufficiali d'ordine del Genio civile, che ne facciano domanda, sono ammessi a concorrere senza limite d'età, e con la sola presentazione del decreto di nomina.

Art. 25.

Gli esami scritti ed orali sono dati secondo il programma di cui all'allegato 3 del presente Regolamento.

Le prove scritte sono due, ed è assegnato per lo svolgimento di ciascun tema un termine di otto ore.

L'esperimento orale dura non più di un'ora.

Le prove degli esami scritti seguono presso le Prefetture che saranno state designate nell'avviso di concorso; gli esami orali hanno luogo presso il Ministero dei Lavori Pubblici.

Art. 26.

Per ciascun concorso la Commissione esaminatrice è nominata dal Ministro. Essa si compone di un Ispettore superiore amministrativo, presidente, e di due Capi di divisione o Capi sezione dell'Amministrazione Centrale dei Lavori Pubblici.

Un impiegato di 1ª categoria è incaricato delle funzioni di Segretario.

La Commissione viene convocata dal suo Presidente, per la preparazione dei temi, almeno otto giorni avanti il principio degli esami.

I due temi sono, entro due buste suggellate, trasmessi dal Ministero in piego raccomandato ai Prefetti delle Provincie, nel capoluogo delle quali devono seguire gli esami, indicando sulle buste medesime il giorno e l'ora in cui dovranno essere aperte.

Art. 27.

Le prove scritte seguono in un locale assegnato dal Prefetto, sotto la sorveglianza di un Consigliere e di un Segretario di Prefettura.

In ciascun giorno d'esame i detti funzionari, alla presenza dei candidati, aprono, senza romperne i suggelli, la busta contenente il tema da trattarsi in quel giorno, e lo dettano agli aspiranti.

Il Consigliere di Prefettura, incaricato della sorveglianza sull'andamento dell'esame, pronuncia sopra qualunque incidente relativo all'esame stesso.

Di tutto quanto avviene durante il tempo dell'esame è redatto verbale firmato da Consigliere e dal Segretario.

Art. 28.

I pieghi in cui sono chiuse le buste contenenti i lavori dei

candidati vengono immediatamente, a cura del Prefetto, inviati al Ministero dei Lavori Pubblici, che a sua volta trasmette gli atti alla Commissione esaminatrice, la quale verifica, sulla scorta dei verbali, la regolarità delle operazioni seguite e delibera sul merito delle prove scritte di ciascun candidato.

Art. 29.

I candidati riconosciuti idonei nelle prove scritte sono invitati all'esame orale dal Ministero, a mezzo del Prefetto della Provincia in cui hanno la loro residenza, con l'indicazione del giorno e dell'ora all'uopo stabiliti.

Per essere dichiarati idonei i candidati debbono aver riportato in ciascuna prova scritta e negli esami orali almeno 18 punti.

Art. 30.

Agli esami di cui al presente capo sono applicabili le disposizioni degli articoli 14, 15, 16, 17, 19, 20, 21 e 22.

TITOLO III.

CAPO I.

Dell'anzianità degl'impiegati.

Art. 31.

L'anzianità degl'impiegati è determinata dalla data dell'ultimo decreto di nomina o di promozione ad un grado o ad una classe.

In caso di parità di data del decreto di ultima nomina o promozione, l'anzianità è determinata dai decreti di nomina o promozione precedenti; in caso di parità di queste date la precedenza è determinata dalla classificazione avuta negli esami di ammissione o di promozione.

Nei casi di parità assoluta di tutti questi titoli, l'anzianità è regolata dall'età degl'impiegati.

Art. 32.

L'ordine di anzianità risulta dal ruolo approvato dal Ministro.

I ruoli di anzianità sono pubblicati nel « Bollettino » del Ministero o mediante ordine del giorno.

Entro il termine di trenta giorni dalla data della pubblicazione del « Bollettino » o dell'ordine del giorno, l'impiegato che si reputa irregolarmente inscritto nel ruolo può ricorrere al Ministro per la relativa rettifica; il provvedimento del ricorso deve essere firmato personalmente dal Ministro ed è definitivo.

L'ordine di anzianità si modifica:

per gl'impiegati collocati in aspettativa per motivi di famiglia, deducendo il tempo durante il quale rimasero fuori servizio;

per gl'impiegati sospesi dalle loro funzioni, deducendo il tempo durante il quale siano rimasti sospesi.

Nel caso di revoca della sospensione, si dichiara nel decreto se e per quali motivi l'impiegato sospeso abbia diritto di riacquistare l'anzianità perduta. Riconosciuto tale diritto, quando durante la sospensione siano avvenute promozioni, i promossi conservano il loro posto; ma il primo posto vacante nel grado o nella classe dovrà essere conferito all'impiegato già sospeso. Con successivo provvedimento gli verrà assegnato nel ruolo di anzianità il posto che gli spetta per effetto del decreto di revoca della sospensione.

CAPO II.

Delle promozioni per anzianità e per merito.

Art. 33.

Le promozioni si conferiscono agl'impiegati di ciascuna categoria, seguendo l'ordine progressivo dei gradi e delle classi.

Art. 34.

Le promozioni di grado si conferiscono esclusivamente per merito, eccetto quelle da Vicesegretario a Segretario, da Computista a Ragioniere e da Ufficiale d'ordine ad Archivista, le quali sono conferite in seguito ad esame.

Art. 35.

Le promozioni di classe sono conferite per anzianità; l'anzianità non dà però titolo alla promozione se non è accompagnata da diligenza, operosità e buona condotta.

All'impiegato escluso dalla promozione per anzianità debbono essere sempre comunicati i motivi dell'esclusione.

Art. 36.

Gl'impiegati di grado inferiore a Capo sezione non possono essere promossi di classe se il loro precedente servizio non abbia durato tanto tempo da corrispondere complessivamente almeno a due anni per ogni classe.

La precedente disposizione non è applicabile alle promozioni che debbono essere conferite in seguito ad esame o per merito.

Art. 37.

Sono titoli di merito per gl'impiegati che serbano buona condotta tanto in ufficio quanto fuori, ed adempiono con diligenza ai propri doveri, l'aver reso importanti servizi straordinari, l'aver eseguito lavori speciali, l'essersi distinto nell'esercizio delle proprie attribuzioni, le pubblicazioni ed i lavori scientifici fatti, se interessanti il servizio dei Lavori Pubblici.

Art. 38.

Le promozioni fino al grado di Capo divisione di 1ª classe escluse quelle che debbono essere precedute dall'esame, sono conferite previo il voto consultivo del Consiglio d'Amministrazione, di cui all'articolo 5.

Il Consiglio esprime il suo parere in seguito a votazioni che debbono sempre farsi per schede segrete.

Art. 39.

Nella designazione per le promozioni d'anzianità, il Consiglio deve votare per ciascun impiegato, secondo l'ordine d'iscrizione nel ruolo.

Per le promozioni di merito il Consiglio, esaminati gli specchi caratteristici dei singoli impiegati, e tenuti presenti i titoli di cui all'articolo 37, vota un numero d'impiegati doppio di quello dei posti che debbonsi coprire.

Salva la disposizione dell'ultimo capoverso dell'articolo 5, si intendono designati come promovibili per merito coloro che abbiano ottenuto il maggior numero dei voti.

Nessun titolo di preferenza acquistano quegli impiegati che, pur essendo stati dichiarati promovibili per merito, non abbiano conseguita la nomina. Verificandosi altre vacanze, essi sono nuovamente sottoposti a votazione insieme ai loro colleghi.

Art. 40.

Quando il Consiglio non trovi, nella prima classe immediatamente inferiore a quella a cui appartiene il posto che deve coprirsi, impiegati designabili alla promozione, può scendere, nel fare le sue proposte, a quella susseguente.

CAPO III.

Delle promozioni per esame.

Art. 41.

Agli esami per la promozione al grado di Segretario, di Ragioniere e di Archivista di 3ª classe sono ammessi, unicamente nella rispettiva categoria, i Vicesegretari, i Computisti e gli Ufficiali d'ordine di 1ª.

Qualora a coprire i posti vacanti non sia sufficiente il numero dei concorrenti, o, dopo un primo esperimento, non basti il numero dei riconosciuti idonei, possono essere ammessi all'esame, rispettivamente, i Vicesegretari, i Computisti e gli Ufficiali d'ordine di 2ª classe.

Art. 42.

Per l'ammissione di un impiegato all'esame di promozione richiedesi un certificato rilasciato dal Sotto Segretario di Stato, su conforme proposta del Consiglio d'Amministrazione.

In tale certificato viene stabilito il grado di merito che, in base agli specchi caratteristici ed alle informazioni avute dai Capi servizio, il Consiglio d'Amministrazione crede spettare al candidato per intelligenza, per condotta e per diligenza in servizio.

Il grado di merito viene determinato per ciascuno dei titoli suddetti con una gradazione dall'uno al cinque.

È rifiutato, su parere del Consiglio d'Amministrazione, il certificato a quell'impiegato che non attende al suo dovere con diligenza, che abbia riprovevole condotta, o che sia stato punito con la sospensione nei dodici mesi precedenti all' apertura del concorso.

Art. 43.

Gli esami per la promozione ai posti di Segretario e di Ragioniere di 3ª classe sono dati in conformità dei programmi di cui agli allegati 4 e 5 del presente Regolamento.

Le prove sono scritte e orali.

Le prove scritte sono tre, delle quali due teoriche ed una pratica pei Vicesegretari, ed una teorica e due pratiche pei Computisti, da svolgersi in altrettanti giorni nel periodo di otto ore per giorno.

Art. 44.

La Commissione esaminatrice, composta come è previsto dall'articolo 12, formula i temi e li comunica ai candidati nei modi e con le formalità indicate dall'articolo 13.

In ognuna delle prove pratiche sono proposti ai candidati tre quesiti, e ciascun candidato deve svolgerne almeno due.

La prova orale dura non più di un'ora per ciascun candidato.

Art. 45.

Gli esami per la promozione ad Archivista di 3ª classe sono scritti ed orali, e seguono innanzi ed una Commissione nominata dal Ministro e composta nel modo indicato dall'articolo 26.

Gli esami sono dati in conformità del programma di cui all'allegato 6. Le prove scritte sono due e si compiono in altrettanti giorni nel periodo di otto ore per giorno.

L'esame orale dura non più di un'ora.

Art. 46.

I punti di merito assegnati dal Consiglio d'Amministrazione, ai sensi dell'articolo 42, vengono computati complessivamente con quelli ottenuti da ciascun candidato negli esami scritti e orali.

Art. 47.

Le disposizioni degli articoli 14, 15, 16, 17, 20 e 21 sono applicabili agli esami di cui nel presente capo.

Sono pure applicabili le disposizioni dell'articolo 18 agli esami di promozione a Segretario e Ragioniere di 3ª classe, e quelle dell'articolo 29, 2° comma, agli esami per la promozione ad Archivista di 3ª.

Per ciascuna prova pratica, qualunque sia il numero dei quesiti svolti, la votazione è unica.

Art. 48.

I candidati riconosciuti idonei sono classificati per ordine di punti. A parità di punti si dà la preferenza all'anzianità.

Art. 49.

Nonostante il risultato dell'esame, si può, udito il Consiglio d'Amministrazione, ritardare la promozione di quegli impiegati che, dopo dati gli esami, siansi mostrati negligenti nell'adempimento del proprio dovere.

Le disposizione che ritarda la promozione dell'impiegato deve essere data con decreto del Ministro, dopo ammesso l'interessato a presentare le sue discolpe, per iscritto.

TITOLO IV.

CAPO UNICO.

Delle pene disciplinari.

Art. 50.

Le pene disciplinari che possono essere applicate agl' impiegati dell'Amministrazione Centrale dei Lavori Pubblici sono:

la censura;

la sospensione;

la revocazione;

la destituzione.

Art. 51.

La censura può essere inflitta:

per inosservanza dell'orario o per assenza arbitraria dall'ufficio;

per negligenza in servizio;

per lievi e ripetute mancanze alla disciplina;

per contegno poco corretto verso i dipendenti;

per mancanza di rispetto verso i superiori;

per irregolare condotta;

per l'assunzione d'incombenze senza l'autorizzazione prescritta dall'articolo 64.

Art. 52.

La sospensione può essere dal solo stipendio, in tutto o in parte, ovvero dallo stipendio e dalle funzioni.

La sospensione dal solo stipendio, in tutto o in parte, non può eccedere la durata di mesi due.

La sospensione dallo stipendio e dalle funzioni può estendersi fino ad un anno.

Art. 53.

La sospensione dallo stipendio o di parte di esso e inflitta:

per recidiva nei fatti che diedero luogo alla censura;

per assenza arbitraria dall'ufficio oltre i due giorni;

per rifiuto d'obbedienza in affari di servizio;

per eccitamento all'insubordinazione;

per esercizio di professione, impiego o mestiere incompatibile con l'ufficio d'impiegato;

per condotta morale riprovevole.

Art. 54.

La sospensione dallo stipendio e dalle funzioni è inflitta:

per recidiva nelle mancanze che diedero motivo alla sospensione totale o parziale dallo stipendio;

per assenza ingiustificata dall'ufficio oltre i dieci giorni;

per grave insubordinazione;

per pregiudizio arrecato agl'interessi dello Stato, ed a quelli dei privati nei loro rapporti collo Stato, e derivato da negligenza nell'adempimento dei doveri d'ufficio;

per inosservanza del segreto d'ufficio, quando non abbia prodotto gravi conseguenze.

Art. 55.

All'impiegato, contro il quale siasi iniziato un procedimento penale per delitto, può essere inflitta, udito il Consiglio d'Amministrazione, la pena della sospensione a tempo indeterminato, con l'esclusiano dalla promozione.

È sempre inflitta la sospensione dallo stipendio e dalle funzioni quando contro l'impiegato sia stato spedito mandato di cattura o egli siasi reso contumace.

L'impiegato condannato, con sentenza passata in giudicato, a pena restrittiva della libertà personale, quando non sia il caso di applicare la revocazione o la destituzione, è sospeso finchè non abbia scontata la pena, con perdita dell'anzianità e dell'intero stipendio o di parte di esso.

In entrambi i casi il Ministero ha facoltà di accordare all'impiegato ed alla sua famiglia un assegno alimentare non mai eccedente la metà dello stipendio.

Art. 56.

L'impiegato che sia stato assolto o prosciolto cessa di essere sospeso e riacquista il diritto alla parte di stipendio non percetta, riprendendo, a tutti gli effetti, il posto di anzianità che aveva nel giorno della sospensione.

L'impiegato, nonostante che sia intervenuta, per il fatto imputatogli, sentenza di assoluzione o ordinanza di non farsi luogo a procedere, può essere sottoposto a pena disciplinare, udito il Consiglio d'Amministrazione.

Art. 57.

La revocazione dall'impiego, indipendentemente da ogni azione penale, ha luogo per le cause seguenti:

per recidiva nelle mancanze che diedero luogo alla sospensione dallo stipendio e dalle funzioni;

per gravi abusi d'autorità e di fiducia;

per inosservanza del segreto di ufficio, con pregiudizio dello Stato e dei privati;

per mancanze gravi in servizio o contro la disciplina;

per provata mancanza di rettitudine;

per offese alla persona del Re, alla Famiglia Reale, alle Camere legislative, o per pubblica manifestazione di opinioni ostili alla Monarchia costituzionale o all' unità della patria.

Art. 58.

Incorre pure nella revocazione l'impiegato condannato, con sentenza passata in giudicato, a pena restrittiva della libertà personale, per taluni dei reati previsti dal precedente articolo 57.

Art. 59.

Si fa luogo alla destituzione, indipendentemente da ogni azione penale, per le cause seguenti:

mancanza contro l'onore, che abbia prodotto scandalo e atti che dimostrino difetto di senso morale;

accettazione di doni o partecipazione a lucri dipendenti dalla trattazione e risoluzione d'affari d'ufficio;

violazione dolosa dei segreti d'ufficio in pregiudizio dello Stato e dei privati.

Art. 60.

S'incorre inoltre nella destituzione per qualsiasi condanna passata in giudicato per delitti contro la patria, contro i poteri dello Stato e contro il buon costume, e per delitto di peculato, concussione, corruzione, falsità, furto ed altre frodi, appropriazione indebita, o altro delitto che costituisca mancanza contro l'onore; nonchè per qualsiasi condanna che porti seco la interdizione perpetua dai pubblici uffici o la vigilanza speciale dell'autorità di pubblica sicurezza.

Art. 61.

La censura è inflitta con decreto del Ministro.

La sospensione è inflitta con decreto del Ministro, udito il parere del Consiglio d'Amministrazione. Contro il decreto di sospensione è ammesso, entro quindici giorni dalla notificazione, il ricorso in via gerarchica al Governo del Re.

La revocazione e la destituzione sono pronunciate con decreto Reale, su conforme parere del Consiglio d'Amministrazione.

In ogni caso si deve ammettere l'impiegato a presentare per iscritto le proprie discolpe.

Le forme di procedimento sopra indicate debbono osservarsi a pena di nullità.

Art. 62.

Nei casi di cui all'articolo 54, ed in quelli degli articoli 57 e 59, le deliberazioni del Consiglio d'Amministrazione, per essere valide, dovranno essere prese con l'intervento di tutti i suoi componenti in carica il giorno in cui ha luogo la convocazione, o che non siano impediti per comprovati motivi di salute.

Quando si tratti d'imputazioni a carico di funzionari di grado superiore a quello di Capo divisione, ai componenti il Consiglio aventi grado uguale o inferiore a quello del funzionario incolpato, saranno sostituiti altri scelti dal Ministro fra i Consiglieri di Stato e della Corte dei Conti, su proposta delle rispettive presidenze.

Art. 63.

Delle pene disciplinari inflitte è presa nota nello specchio caratteristico e nella matricola dell'impiegato.

TITOLO V.

CAPO UNICO.

Disposizioni diverse.

Art. 64.

L'ufficio d'impiegato è incompatibile con l'esercizio di qualunque professione, impiego o mestiere.

È incompatibile altresì con le qualità di amministratore, consigliere d'amministrazione, commissario di sorveglianza, od altro ufficio, in qualunque Società costituita a fine di lucro.

Gl'impiegati possono essere prescelti come periti giudiziari previa autorizzazione del Ministro, da concedersi caso per caso.

Art. 65.

I congedi ordinari o straordinari sono accordati dal Ministro o dal Sotto Segretario di Stato in conformità della legge 11 ottobre 1863, n. 1500.

Per giustificati motivi i Direttori Generali possono accordare brevi permessi d'assenza fino a cinque giorni, e fino a due giorni i Direttori Capi di divisione.

Di questa facoltà non può farsi uso più d'una volta a favore di uno stesso impiegato nel corso dell'anno, e mai a titolo di proroga del congedo ordinario o straordinario.

Art. 66.

Con decreto del Ministro un impiegato, che abbia conseguito la dichiarazione di promovibilità dal Consiglio d'Amministrazione, può essere chiamato a reggere un posto di grado immediatamente superiore.

In questo caso l'impiegato continua a percepire lo stipendio di cui è provvisto, aumentato di un assegno corrispondente alla metà della differenza fra il suo stipendio e quello inerente al posto che è chiamato a reggere.

Il reggente che abbia fatto buona prova, acquista titolo ad ottenere l'effettività del grado.

Art. 67.

Alla fine d'ogni biennio, ed ogni qualvolta siano richiesti dal Ministro, i Capi di divisione ed il Capo Ragioniere compilano gli specchi caratteristici degl'impiegati delle varie categorie da essi dipendenti, in conformità delle prescrizioni che saranno impartite in proposito.

Gli specchi caratteristici, dopo vistati ed annotati dall'Ispettore Superiore e dal Direttore Generale competente, sono rimessi al Sotto Segretario di Stato, e conservati presso la Divisione del personale.

Essi debbono essere consultati dal Consiglio d'Amministrazione ogni qualvolta sia chiamato a pronunciarsi su questioni di personale.

TITOLO VI.

CAPO UNICO.

Personale di servizio. Ammissione, promozione e pene disciplinari.

Art. 68.

Il personale di servizio dell'Amministrazione Centrale dei Lavori Pubblici è costituito da uscieri e da inservienti, nominati con decreto del Ministro.

Art. 69.

Salvi i diritti spettanti ai Sottufficiali, gl' inservienti sono di

preferenza scelti fra quelli del Genio civile più meritevoli, che contino non meno di due anni di servizio.

Gli estranei, per essere nominati inservienti, debbono avere i seguenti requisiti:

età non minore di 28 nè maggiore di 35 anni;

essere cittadini italiani;

avere bella presenza, ed essere dichiarati da apposita visita medica di sana e robusta costituzione fisica, esente da imperfezioni;

saper leggere e scrivere;

avere il certificato di penalità libero da condanne, ed il certificato di buona condotta.

Fra gli estranei sono preferiti coloro che abbiano prestato servizio militare, e per questi il limite d'età è prorogato di tanti anni quanti ne avranno passati sotto le armi.

Art. 70.

L'inserviente scelto fra gli estranei deve servire, a titolo di esperimento, per tre mesi, durante i quali riceve i due terzi dello stipendio normale.

Se nel corso dei tre mesi d'esperimento il nuovo ammesso ha prestato soddisfacente servizio, è nominato definitivamente; in caso contrario viene licenziato.

Art. 71.

Salvi i diritti dei Sottufficiali, gli uscieri di ultima classe sono scelti di regola fra gl'inservienti dell'Amministrazione Centrale. Si possono nominare estranei se mancano inservienti idonei.

Gli estranei debbono provare il possesso dei requisiti di cui all'articolo 69 e sottostare all'esperimento prescritto dall'articolo precedente.

Art. 72.

Le promozioni nel personale di servizio sono fatte due terzi per anzianità ed un terzo per merito, risultante dagli specchi caratteristici.

La promozione a commesso del Ministro è fatta esclusivamente per merito tra gli uscieri delle prime due classi.

Art. 73.

Sono applicabili al basso personale di servizio le disposizioni disciplinari del presente Regolamento, oltre quelle speciali portate dal Regolamento 24 ottobre 1899.

Gli uscieri e gl'inservienti potranno inoltre, per motivi disciplinari, essere destinati e prestar servizio in un ufficio provinciale dipendente dal Ministero dei Lavori Pubblici.

La destinazione in un ufficio provinciale, la sospensione dallo stipendio e dalle funzioni, la revocazione e la destituzione sono pronunciate per decreto Ministeriale, udito l'interessato nelle sue discolpe.

TITOLO VII.

CAPO UNICO.

Disposizione transitoria.

Art. 74.

Ferme restando le disposizioni del R. decreto 22 giugno 1899, n. 237, fino alla scadenza del termine in esso stabilito, gl'impiegati straordinarî in servizio del Ministero dei Lavori Pubblici da non meno di tre anni alla pubblicazione del presente Regolamento, potranno essere ammessi agli esami per la nomina ad Ufficiale d'ordine di 3ª classe, anche se sprovvisti del titolo scolastico, quando il Ministro, sentita una Commissione composta di un Ispettore superiore amministrativo, presidente, di un Capo divisione e di un Ingegnere Capo del Genio civile, li abbia riconosciuti, per attitudine, diligenza in servizio e per condotta, idonei a concorrere.

Il limite d'età per gl'impiegati straordinarî è portato a 40 anni alla data dell'avviso di concorso, aumentato, per quelli che abbiano prestato servizio militare, di tanti anni quanti ne avranno passati sotto le armi.

ALLEGATO 1.

Esami d'ammissione alla 1ª categoria.

Sono argomenti delle prove scritte:

a) Diritto amministrativo.

b) Diritto civile ed elementi di procedura civile.

c) Economia politica.

d) Diritto costituzionale.

Sono argomenti dell'esame orale, oltre i suindicati, anche i seguenti:

e) Diritto commerciale.

f) Diritto pubblico e privato internazionale.

g) Scienza delle finanze.

h) Nozioni di contabilità ed amministrazione del patrimonio dello Stato.

i) Traduzione dal francese in italiano.

k) Nozioni intorno alle principali leggi sulle materie che sono nelle attribuzioni del Ministero dei Lavori Pubblici, eccettuate le ferrovie – Legge organica 20 marzo 1865, allegato *F*, e leggi successive – Legge sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità 25 giugno 1865, n. 2359.

ALLEGATO 2.

Esami d'ammissione alla 2ª categoria.

Sono argomenti delle prove scritte:

a) Elementi di diritto amministrativo e di scienza delle finanze.

b) Nozioni sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato.

c) Ragioneria – Amministrazione economica in generale – Persone ed atti riguardanti l'amministrazione economica civile e commerciale. – Contabilità patrimoniale e finanziaria dello Stato, delle Provincie, dei Comuni, delle Opere pie, delle Società e dei privati – Registrazioni in partita doppia sul giornale, sul mastro e sui libri ausiliari – Apertura e chiusura dei conti.

d) Aritmetica – Algebra fino alle equazioni di 2° grado – Proporzioni, progressioni, logaritmi, annualità, ammortamenti, interessi e sconti semplici e composti.

Oltre ai suddetti, sono argomenti delle prove orali:

e) Principî elementari di economia politica e di diritto civile e commerciale.

f) Ordinamento dello Stato ed in ispecie dell'Amministrazione dei Lavori Pubblici.

g) Nozioni sulla legge organica 20 marzo 1865, allegato *F*, e leggi successive.

h) Traduzione dal francese in italiano.

ALLEGATO 3.

Esami d'ammissione alla 3ª categoria.

Sono argomenti delle prove scritte:

a) Componimento in lingua italiana.

b) Aritmetica elementare, compresa la regola del 3 composta.

Sono argomenti dell'esame orale:

c) Elementi di storia d'Italia dal 1492 al 1870.

d) Elementi di geografia dell'Europa e particolarmente dell'Italia.

e) Ordinamento dell'Amministrazione dello Stato al centro e nelle provincie.

Il tema di composizione italiana servirà anche di saggio per la calligrafia.

ALLEGATO 4.

—

Esami di promozione da Vice Segretario di 1ª a Segretario di 3ª classe.

Sono argomento delle prove scritte:

a) Diritto amministrativo e costituzionale.

b) Diritto civile, esclusa la parte relativa alle persone ed alle successioni.

c) Quesiti pratici sull'applicazione delle leggi e dei Regolamenti riguardanti i varî servizi affidati al Ministero dei Lavori Pubblici eccettuate le ferrovie.

Oltre i suindicati, sono argomento delle prove orali:

d) Economia politica e scienza delle finanze.

e) Elementi di diritto penale.

f) Codice per la marina mercantile (servizio dei porti e delle spiaggie).

g) Leggi organiche amministrative.

h) Contabilità ed amministrazione del patrimonio dello Stato.

ALLEGATO 5.

—

Esami di promozione da Computista di 1ª a Ragioniere di 3ª classe.

Sono argomento delle prove scritte:

a) Ragioneria pubblica - Amministrazione dello Stato, delle Provincie, dei Comuni e delle Opere pie e relative contabilità patrimoniali e finanziarie.

b) Registrazione in partita doppia di operazioni attinenti ad aziende pubbliche - Apertura e chiusura dei conti.

c) 1° Legge e Regolamento sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato.

2° Attribuzioni della Corte dei conti, della Ragioneria generale e delle Ragionerie delle Amministrazioni centrali.

3° Particolarità di compilazione dei bilanci di previsione e di assestamento, dei conti consuntivi e dei varî disegni di legge attinenti al bilancio.

Oltre ai suddetti, sono argomenti dell'esame orale:

d) Elementi di diritto amministrativo, di economia politica, statistica e scienza delle finanze.

e) Leggi e Regolamenti sui varî servizi dei lavori pubblici, escluse le ferrovie.

ALLEGATO 6.

—

Esami di promozione da Ufficiale d'ordine di 1ª ad Archivista di 3ª classe.

Sono argomento delle prove scritte:

a) Componimento in lingua italiana.

b) Costituzione dello Stato - Ordinamento delle pubbliche Amministrazioni ed in ispecie di quella dei Lavori Pubblici.

Sono argomento dell'esame orale, oltre la materie di cui alla lettera b) le seguenti:

c) Elementi di storia d'Italia dal 1492 al 1870.

d) Geografia d'Italia.

e) Ordinamento degli archivi pubblici.

Roma, addì 1° aprile 1900.

Visto, d'ordine di Sua Maestà
Il Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici
LACAVA.

MINISTERO DELL'INTERNO

1900.

Ordinanza di Sanità Marittima - Numero 14

IL MINISTRO DELL'INTERNO

Constatata ufficialmente la comparsa della peste bubbonica anche nella città di Alessandria d'Egitto;

Vista l' Ordinanza di Sanità Marittima, n. 12, in data 2 maggio corrente, che dichiara infetto da peste bubbonica il porto di Port-Said;

Vista la Convenzione Sanitaria internazionale di Venezia, 19 marzo 1897;

Vista la legge 22 dicembre 1888, n. 5849, sulla tutela della Igiene e della Sanità pubblica;

Decreta:

Tutti i porti egiziani sono dichiarati infetti da peste bubbonica, ed alle navi provenienti dai medesimi saranno applicate le disposizioni già prescritte con l'Ordinanza di Sanità Marittima, n. 12, per le provenienze da Port-Said.

I signori Prefetti sono incaricati dell'esecuzione della presente Ordinanza.

Roma, addì 13 maggio 1900.

Pel Ministro
BERTOLINI.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

Avvisi

Il giorno 10 corr., in Cotronei, provincia di Catanzaro, è stato attivato al servizio pubblico un Ufficio telegrafico governativo, con orario limitato di giorno.

Roma, addì 14 maggio 1900.

Il giorno 12 corr., in S. Ambrogio Olona, provincia di Como, è stato attivato al servizio pubblico un Ufficio telegrafico governativo, con orario limitato di giorno.

Roma, addì 14 maggio 1900.

MINISTERO DEL TESORO

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione).*

Si ripete per errori incorsi in precedente pubblicazione.

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0], cioè: N. 628,295, N. 628,296, N. 971,832 e N. 971,833 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 495 la 1ª, per L. 165 la 2ª e per L. 700 ciascuna delle altre due, al nome di Razzauti Michele e Giuseppe di Dario, minori, sotto la patria potestà, domiciliati in Livorno, le due prime, e di Razzanti Michele e Giuseppe di Dario, minori, ecc., le altre due, furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Razzauti Giuseppe-Roberto-Michele e Giuseppe di Dario, minori, ecc., come sopra, veri proprietari delle rendite stesse.

A' termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, l'11 maggio 1900.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si ripete per errori incorsi in precedente pubblicazione.

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 984,331 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 110, al nome di Delfino *Venezuela* e *Bolivia* di Antonio, minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliate in Genova, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Delfino *Maria Venezuela* ed *Anna-Bolivia* di Antonio, minori ecc., come sopra, vere proprietarie della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, l'11 maggio 1900.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*)

Si ripete per errori incorsi in precedente pubblicazione.

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 905,279 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 330 annue, al nome di Steneri Pietro, Giuseppe, Luigi, *Vittorio*, Agnese, Carmela e Santa di Agostino, minori, sotto la patria potestà, domiciliati in S. Fruttuoso, frazione del Comune di Genova, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Steneri Pietro, Giuseppe, Luigi, *Maria-Vittoria*, Agnese, Carmela e Santa di Agostino, minori,ecc., come sopra, veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, l'11 maggio 1900.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO (*Portafoglio*)

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento in valuta metallica dei dazi doganali d'importazione, è fissato per oggi, 15 maggio, a lire 106.31.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro.

14 maggio 1900.

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati	5 % *lordo*	100,96	98,96
	4 1/2 % *netto*	110,44 3/4	109,32 1/4
	4 % *netto*	100,52 1/2	98,52 1/2
	3 % *lordo*	61,54 1/8	60,34 1/8

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO – Lunedì 14 maggio 1900

Presidenza del Presidente SARACCO.

La seduta è aperta (ore 15,50).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del processo verbale dell'ultima seduta, il quale viene approvato.

Congedi.

Si accordano alcuni congedi.

Lettura e svolgimento di un disegno di legge d'iniziativa del senatore Vacchelli, relativo a « Provvedimenti per la Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai ».

VACCHELLI, svolge il suo progetto di legge, che comprende semplici provvedimenti amministrativi, senza alcun aggravio per lo Stato, diretti a rendere più efficaci le disposizioni della legge sulla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, approvata nel 1898.

BOSELLI, ministro del tesoro. Dichiara che il Governo consente a che la proposta del senatore Vacchelli sia presa in considerazione, salvo alcune riserve di indole giuridica e finanziaria che l'oratore espone.

VACCHELLI. Replica brevemente al ministro del tesoro e lo ringrazia dell'appoggio favorevole dato al suo progetto.

PRESIDENTE. A termini dell'articolo 83 del Regolamento pone ai voti la presa in considerazione del progetto.

(Il Senato approva la presa in considerazione, ed il disegno di legge è trasmesso all'esame degli Uffici).

Discussione del disegno di legge: « Disposizioni sul credito comunale e provinciale ». (N. 70).

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del progetto di legge.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale. La parola spetterebbe al senatore Mezzanotte, ma essendo assente, dà facoltà di parlare al senatore Vacchelli.

VACCHELLI. Ha esaminato attentamente la bella relazione del senatore Codronchi e divide in parte le idee ivi espresse.

Chiede però se, per quanto ha riflesso ai Comuni della Sardegna, provvederà la Commissione istituita nel presente progetto, oppure l'altra istituita con la precedente legge del 1896.

Di più la funzione di tutela affidata alla Commissione sarà esercitata, pei Comuni della Sicilia, dalla stessa Commissione o da quella di cui alla legge del 1896?

Vorrebbe poi sapere dal ministro se le delegazioni sul dazio

consumo saranno escluse affatto dalle disposizioni accennate nell'articolo 4 del progetto.

Chiede inoltre da chi saranno sopportate le spese che deriveranno dall'applicazione di questa legge.

Nota poi che col progetto in discussione si crea in via normale lo istituto del fallimento dei Comuni, tanto che alcuno affermò che il progetto poteva dirsi legge sul discredito comunale, piuttosto che legge sul credito comunale. Ciò dipende da alcune disposizioni della nostra legge sulla imposta di ricchezza mobile, che sarebbe forse opportuno togliere, perchè inceppano lo svolgimento economico e razionale delle nostre Amministrazioni comunali, come l'oratore dimostra.

Esamina alcune delle disposizioni della legge sulla Cassa depositi e prestiti relative ai prestiti di favore e non comprende il perchè si ammettano a favore dei Comuni. Fa altre considerazioni relative agli interessi dei mutui e prega il ministro di voler portare su di esse la sua attenzione.

Raccomanda poi al Governo le condizioni del mezzogiorno continentale d'Italia, ove il credito manca, e dove le Casse di risparmio importanti non sono che quattro. È vero che la Cassa di risparmio di Napoli ha diversi milioni, ma è costretta ad impiegare tutti i suoi capitali in titoli dello Stato; prega il ministro di voler provvedere con nuove disposizioni a che la legge del 1891 sia opportunamente modificata.

PELLEGRINI. Il progetto di legge può far sorgere gravi difficoltà, alle quali accenna.

Dichiara, innanzi tutto, che non consente nelle conclusioni dell'Ufficio centrale, quantunque concordi nelle motivazioni.

Vi è tale urgente necessità, per la quale, ad onta delle considerazioni espresse dall'Ufficio centrale in quella motivazioni, si debba approvare il progetto di legge com'è stato presentato?

Non crede che vi sia.

Non crede sufficiente neppure l'ordine del giorno proposto dall'Ufficio centrale.

Passa all'esame delle questioni, alle quali può dar luogo il progetto di legge.

Nota che, con un articolo di esso, si vuol portare una modificazione al Codice civile, per quanto riguarda i mutui ai Comuni ed alle provincie od altri enti.

È da considerare che la condizione che si fa ad essi non è eguale a quella degli altri cittadini.

Credendosi poi di giovare ai Comuni, si fa loro una condizione svantaggiosa, nel caso che abbiano bisogno di un grosso prestito.

Richiama l'attenzione del Senato sul fatto che si vuol compiere, con la disposizione del secondo capoverso dell'articolo 3, una spogliazione, una espropriazione a danno dei creditori, senza indennità.

Non basta la garanzia dell'avviso nella *Gazzetta Ufficiale*.

Il principio di quel capoverso ripugna alla coscienza giuridica, ed anche a quella politica, perchè si potrebbe abusare di esso.

È vero che vi è una Commissione, ma la sua costituzione è tale che si può considerare come uno strumento piuttosto politico che amministrativo. Fa anche delle osservazioni sulle sue attribuzioni.

Si crea con la Commissione una giurisdizione eccezionale per i Comuni, non rispettando il nostro Statuto che non ammette giurisdizioni speciali.

L'articolo 10 permette un così evidente esautoramento del potere legislativo, che egli non crede sia possibile accordarlo.

Per le osservazioni fatte reputa che il progetto debba essere migliorato Perciò egli voterà contro.

BOSELLI, ministro del tesoro. Due cose bisogna considerare: che finanziariamente, politicamente, amministrativamente, il progetto di legge è necessario e che in esso fu tenuto conto di tutte le discussioni fatte fino ad oggi sull'argomento e dei risultati indicati dall'esperienza.

Accetta gli ordini del giorno proposti dall'Ufficio centrale perchè corrispondono al senso degli articoli ai quali si riferiscono come fu fatto in altre occasioni.

Passa a confutare le argomentazioni del senatore Pellegrini, dimostrando la necessità di far presto nell'interesse degli enti che si vogliono favorire.

Il presente progetto di legge contempla due ordini di interessi, quelli dei Comuni e quelli dei creditori.

Transitoriamente l'intervento dello Stato quanto ai primi è giustificato.

Nota che i creditori hanno abusato, in gran parte, delle condizioni in cui si sono trovati alcuni Comuni. Ci sono dei casi assai gravi di vera usura e di speculazione a danno di essi.

Con questo progetto di legge si provvede a che i creditori in buona fede sieno pagati; ciò non avverrebbe, se persistessero le attuali condizioni finanziarie dei Comuni.

Il creditore del Comune, davanti alla pubblica utilità, deve rassegnarsi a qualche sacrificio.

Ciò è un principio universalmente riconosciuto fin dagli antichi tempi.

Dichiara che amministrativamente, come garanzia, le delegazioni sul dazio consumo non saranno accolte, in conseguenza del principio stabilito con la legge del 1896.

Quanto alle spese si provvederà nel modo indicato dal senatore Vacchelli.

Non si crea una permanente situazione di fallimento, ma questa situazione è riconosciuta ai Comuni che trovansi in determinate condizioni.

Si riserva di studiare le altre questioni accennate dal senatore Vacchelli, specialmente per quanto riguarda la determinazione dell'interesse.

La riforma della Cassa di risparmio di Napoli, già profondamente studiata dal senatore Vacchelli, sarà anche soggetto di studio per lui; accenna alle difficoltà ch'egli crede si debbano superare, quanto alla responsabilità che si assumerebbe lo Stato, il quale deve garantire il Banco di Napoli, con cui ha rapporti diretti la Cassa di risparmio.

Dimostra poi che il primo articolo del progetto non ha i peccati giuridici accennati dal senatore Pellegrini: l'eccezione ivi stabilita non è cosa nuova; i Comuni sono pareggiati alle condizioni dei privati; non crede ciò possa danneggiarli.

Quanto alla transazione obbligatoria, che il senatore Pellegrini temeva potesse riuscire di danno ai creditori, dice che essa rappresenta il sistema fondamentale del progetto e se tale disposizione non venisse approvata, tanto varrebbe non approvare la legge.

La Cassa dei depositi e prestiti si trova oggi in condizioni diverse da quelle fattele con la legge del 1893 e può quindi provvedere ora agli obblighi che le si fanno verso i Comuni senza suo danno, nei limiti della propria disponibilità.

Spiega quale sia lo scopo della Commissione istituita nel progetto e che ben si accorda coi principî del decentramento da molti desiderato.

Essa non offende alcuni dei principî sostanziali della nostra legislazione; e il modo stesso della sua composizione, che il senatore Pellegrini ha criticato, dimostra che essa non potrà mai divenire un'arma nelle mani del potere esecutivo.

Approvando questa legge si provvede al riordinamento di Comuni importanti, e non si offende alcun principio nè giuridico, nè amministrativo. Il Senato, che ha un alto senso di opportunità politica, spera darà voto favorevole al progetto (Bene!).

CODRONCHI, relatore. Spiega le ragioni per le quali l'Ufficio centrale si accontentò dell'ordine del giorno presentato alle deliberazioni del Senato e non propose alcuna modificazione al progetto.

La Commissione per la Sicilia non ebbe bisogno delle disposizioni contenute in questa legge, perchè i bilanci dei Comuni

erano già stati consolidati per tre anni e le facoltà le erano state conferite dal Regio commissario.

La disposizione dell'articolo 1, criticata dal senatore Pellegrini, è già in vigore per alcuni Comuni e non vi è ragione che non sia estesa a tutti.

Quanto alla questione della transazione obbligatoria, si associa in ciò alle considerazioni già svolte dall'onorevole ministro; non sono a temersi gl'inconvenienti acconnati dal senatore Pellegrini.

Il progetto di legge ha carattere transitorio e temporaneo: poi riscatti non va oltre il 31 dicembre 1399, e non è esatto che esso prepari il fallimento dei Comuni. Esso provvede alle condizioni di parecchi di essi che sono veramente miserrime e gravissime.

Raccomanda al Senato di voler accogliere favorevolmente il presente progetto di legge.

Riferisco da ultimo su di una petizione della Deputazione provinciale di Mantova e sulle risposte che l'Ufficio centrale crede possano darsi alle due questioni da essa sollevate.

Compiuto così il suo dovere, prega il Senato di dar voto favorevole al progetto (Approvazioni).

PELLEGRINI. Replica brevemente sulla questione dell'interesse dei mutui.

Non può ammettere il sistema d'interpretare le leggi preventivamente, mercè ordini del giorno e dichiarazioni dei ministri.

Bisogna tener conto del tempo e delle condizioni nelle quali furono contratti i prestiti.

Egli parla nell'interesse dei possessori dei piccoli risparmi.

Dovrebbero essere puniti gli amministratori che ridussero i Comuni in tristi condizioni finanziarie.

Sarebbe questo un vero rimedio, che non creerebbe uno stato di fallimento e sarebbe giustificato dal proposito di voler punire l'usura.

Ciò che egli ha detto dimostra che non può accettare tale giustificazione.

CODRONCHI, relatore. Replica al senatore Pellegrini, per fargli osservare che l'opinione del relatore espressa a nome dell'Ufficio centrale sulla petizione della Deputazione provinciale di Mantova, è personale esclusivamente all'Ufficio centrale e non vincola affatto il progetto di legge, e tanto meno ne anticipa la interpretazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Levasi la seduta (ore 18.30).

DIARIO ESTERO

Il *Journal des Débats* spiega, in un suo articolo, le ragioni delle turbolenze che ebbero luogo in Spagna.

« I disordini attuali - dice il diario parigino - sono dovuti a cause diverse, secondo le località in cui sono accaduti. Per quel che riguarda Barcellona, è noto di che si tratta: il partito *catalanista* ha per ideale l'autonomia della Catalogna. In occasione dell'avvenimento al potere del Gabinetto Silvela, esso aveva creduto, sulla fede di certe proclamazioni un po' vaghe, che delle concessioni gli verrebbero fatte dal nuovo Gabinetto; ma, quando vide che il nuovo Gabinetto teneva fermo, come i predecessori, ai diritti del Governo centrale, esso si accinse con errore a istigare le popolazioni. Il momento era bene scelto; l'indomani della pace, la quale, togliendo alla madre patria le colonie spagnuole, privava la Catalogna di uno dei suoi più importanti mercati, una crisi si presentava inevitabile, ed il patriottismo locale poteva assumere una forma decente di malcontento.

« Ed è ciò che avvenne; il *catalanismo* fece dei progressi considerevoli, e naturalmente le sue esigenze crebbero in proporzione; è un vero Stato nello Stato che pretendevasi di istituire, con vantaggi tali per la Catalogna che le altre provincie non potevano ammettere. Il Ministro dell'interno venne di questi giorni a Barcellona per rendersi conto della situazione. L'indomani del suo viaggio scoppiarono i disordini e si dovette proclamare lo stato d'assedio.

« È però verosimile che i Catalani non si sarebbero mossi se non avessero sperato di far causa comune con altri malcontenti: gli aderenti all'Unione nazionale. L'Unione nazionale è la Lega delle Camere di commercio spagnuole. L'indomani della guerra, la « rigenerazione » della Spagna era di moda, ed ognuno cercava il mezzo di realizzarla.

« Le Camere di commercio tennero a questo fine un Congresso, nel quale fu proclamato che si realizzerebbero delle riforme serie soltanto cambiando assolutamente tutto il sistema amministrativo vigente. C'era del vero in questo programma che esse sottoposero al Governo ed al paese; ma, invece di promuoverne la realizzazione progressivamente e nelle vie legali, il Comitato procedette colle intimazioni, e apparve evidente che le riforme patrocinate non erano che un mezzo per fare dell'agitazione politica.

« Il bilancio del ministro delle finanze, signor Villaverde, non ha forse corrisposto ai voti di tutti gli Spagnuoli, ed è certo che molto restava da farsi; ma il bilancio fu studiato seriamente e si aveva ragione di sperare che ne risulterebbero dei seri miglioramenti.

« Ed è ciò che non ammisero le Camere di commercio; esse dichiararono che le nuove imposte rovinavano le industrie e invece di adoperarsi per farle modificare pacificamente, fecero sapere, mediante un proclama, che, se entro il 10 maggio non avessero ottenuto soddisfazione, tutti i magazzini verrebbero chiusi e l'imposta sarebbe rifiutata. Il proclama fu sequestrato e dei processi furono aperti contro i firmatari, ma una parte delle minaccie furono mandate ad effetto.

« È dell'agitazione dell'Unione nazionale che i Catalani hanno profittato; ma non pare che il loro calcolo sia riuscito; il Governo ha preso delle misure tanto più serie quanto il pericolo gli è parso più grave, e lo stato d'assedio porrà un fine alle velleità di resistenza. Cosa da notarsi: il popolo non ha preso parte al movimento; esso non vuol saperne di questioni d'autonomia, e non sono i borghesi quelli che si abbandonano agli ammutinamenti seri ».

* * *

Telegrafano da Madrid all'*Agenzia Havas*:

Grazie alle misure energiche prese dal Governo, le turbolenze sembrano cessate. A Barcellona fu pubblicato un manifesto del Capitano generale, che proclama lo stato d'assedio nella città e provincia di Barcellona. Questo manifesto annunzia che il rifiuto di pagare l'imposta è classificato tra gli atti punibili.

A Siviglia l'ordine è stato ristabilito col solo concorso della gendarmeria, e si ritenne quindi inutile di proclamare lo stato d'assedio.

A Valenza, i direttori dei giornali e i presidenti di tutte le Società hanno offerto il loro concorso alle Autorità per mantenere l'ordine.

La folla ha acclamato le truppe.

* * *

I giornali inglesi pubblicano un altro appello dei delegati boeri al popolo americano. In questo appello non vi è nulla di nuovo; merita però di essere citata la frase seguente:

« Come voi avete ottenuto l'arbitrato per il Venezuela, mentre l'Inghilterra dichiarava che l'arbitrato era impossibile, così noi speriamo che l'opinione pubblica della grande Repubblica americana riuscirà a fermare la mano della Potenza che ha attentato alla nostra indipendenza, e l'obbligherà a sottoporre la questione del Governo futuro delle Repubbliche sud-africane al libero giudizio di un Tribunale imparziale ».

* * *

Volendo dare una prova di simpatia alla Francia, il Senato degli Stati-Uniti d'America ha adottato una risoluzione nella quale si dichiara che il popolo degli Stati-Uniti approva la erezione di una statua di Lafayette a Parigi e che la riguarda come l'espressione della sua gratitudine e dell'onore in cui tiene Lafayette e i suoi compatrioti che l'hanno aiutato nell'assistenza che esso ha prestata agli Stati-Uniti per la conquista della loro indipendenza.

Il Presidente del Senato è incaricato di trasmettere al Governo francese una copia di questa risoluzione.

NOTIZIE VARIE

ITALIA

Stamane, a Napoli, alle ore 10, le LL. MM. il Re e la Regina si recarono a visitare, in forma privata, l'Esposizione d'igiene. La visita durò oltre un'ora e mezzo.

Le LL. MM. furono ricevute dal Comitato dell'Esposizione.

All'entrata ed all'uscita dall'*Auditorium*, i Sovrani furono salutati da vivi applausi o dal suono della Marcia reale.

Uscendo dall'Esposizione, le LL. MM. furono, come all'entrata, applaudite freneticamente dalla folla.

S. A. I. il Principe Koto-Hito, fratello dell'Imperatore del Giappone, arriverà questa sera a Roma.

Lo accompagnano il Principe Irw-Kura, ciambellano, il colonnello Osimo, aiutante di campo, ed il sig. Mateni, segretario.

Ieri S. A. I., col seguito, visitò a Torino l'Arsenale, il reggimento d'artiglieria da montagna e la Scuola di guerra.

In Campidoglio. — Iersera il Consiglio Comunale di Roma, in seduta segreta, discusse sulla domanda del Segretario generale, comm Valle, che chiedeva l'aspettativa per due anni, onde compire gli anni necessari di servizio per il conseguimento dell'intera pensione. Con 39 voti favorevoli e 4 contrari accolse la domanda.

Però la votazione si considera irregolare, e su di essa dovrà pronunciarsi l'Autorità tutoria.

Discusse pure sulla nomina del successore, e decise doversi fare per concorso.

All'Associazione della Stampa. — Un pubblico scelto ed elegante gremiva ieri sera le sale dell'Associazione della Stampa.

In esso notavansi le LL. EE. il Presidente della Camera, on. Colombo, i ministri Visconti-Venosta e Bonasi, il marchese di Rudinì ed altri molti personaggi politici. Il Presidente dell'Associazione, on. Luigi Luzzatti, con un brillante discorso commemorò il defunto Presidente Romualdo Bonfadini.

L'on. Luzzatti rievocò con calda eloquenza il ricordo e l'opera feconda di scrittore e di cittadino del Bonfadini, suscitando la commozione e riscuotendo gli applausi degli ascoltatori.

Funerali. — Stamane hanno avuto luogo i funerali di Attilio Luzzatto.

Il carro di prima classe, carico di bellissime corone, era preceduto dal concerto musicale di Montevarchi, collegio politico del defunto.

Uscieri della Camera fiancheggiavano il carro, i cui cordoni a destra erano tenuti da S. E. l'onorevole Colombo per la Camera, dell'onorevole Luzzatti per l'Associazione della Stampa e dal cav. Fabbri per la redazione della *Tribuna*; a sinistra da S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici, onorevole Lacava, dal cav. Faralli per la famiglia e dal sindaco di Montevarchi.

Seguivano il carro S. E. il Ministro Baccelli, varî Sotto Segretari di Stato, senatori, deputati, giornalisti ed amici personali del defunto; non mancavano parecchie signore.

Indi venivano numerose Società operaie con bandiere.

Il corteo, chiuso da molte carrozze, cariche di bellissime corone, ha proceduto per il Corso e via Nazionale, ed in Piazza Termini si è sciolto dopo il discorso dell'onorevole Luzzatti, del pubblicista Morello e del cav. Fabbri.

La salma, trasportata in una stanza della stazione, è partita oggi per Udine.

Le Esposizioni di Casale Monferrato. — Sabato scorso venne inaugurata, a Casale, solennemente, l'Esposizione fillosserica e delle industrie del Monferrato, con l'intervento di S. E. il Ministro di Agricoltura e Commercio, on. Salandra, il quale pronunziò un applaudito discorso inaugurale.

Nelle ore pomeridiane dello stesso giorno fu inaugurato pure il Congresso antifillosserico.

Per la spedizione dei Mille. — A Quarto, si è inaugurata ieri l'altro una nuova lapide in ricordo della dimora di Garibaldi nella Villa Spinola, quando stava per salpare dal celebre scoglio ad inizio della spedizione dei Mille.

L'epigrafe, dettata da Anton Giulio Barrili, è la seguente:

Cavaliere ed eroe
da non voler paragone di antichi
in questa pace come a breve ozio raccolto
GIUSEPPE GARIBALDI
fece vigilia alla magnanima impresa
che quindici secoli di servitù vendicando
rese miracoli della storia ad un punto
lui la gran gesta e la patria

Grave disgrazia. — Ieri, a Genova, nei magazzini di costruzione del Molo Vecchio, cadde l'armatura in ferro, ferendo, più o meno gravemente, sei operai.

Marina militare. — La R. nave *Colombo* è giunta a Venezia; la *Calabria*, a Kobe.

— Le navi componenti la divisione cannonieri sono partite da Spezia per Portoferraio, onde fare un viaggio d'istruzione.

Marina mercantile. — Il piroscafo *Bisagno*, della N. G. I., è partito da Hong-Kong per Bombay.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

BELGRADO, 14. — La Corte d'Assise ha condannato l'ex-Ministro Tauschanovic per falso in scrittura a 5 anni di carcere inasprito coi ferri.

Tauschanovic deve espiare ancora una parte dell'antica pena di 9 anni e quindi complessivamente gli restano da scontare 11 anni di carcere.

BUDAPEST, 14 — Nella seduta della Commissione del bilancio della Delegazione austriaca, lo czeco Slama disse che il conte Goluchowski influì sulla politica interna a danno degli Czechi. Questi sono inoltre malcontenti anche del suo indirizzo riguardo la politica estera.

Soggiunse che gli Czechi non vogliono combattere le buone relazioni fra l'Austria-Ungheria e la Germania, ma vedono anche in un accordo colla Russia una garanzia di pace, e credono che gli ultimi avvenimenti siano atti a pregiudicare tale accordo.

PARIGI, 14. — La statistica ufficiale delle elezioni municipali constata il successo della lista della difesa repubblicana nella maggior parte delle grandi città, specialmente a Lilla, Lione, Nimes, Saint-Etienne, Montpellier, Tours, Poitiers, Nantes, Rochefort, Bourges e Besançon.

LONDRA, 14. — Si ha da Pietermaritzburg, in data d'oggi, mezzogiorno: Un dispaccio ufficiale del generale Redvers Buller annunzia che egli è riuscito a forzare un passo attraverso le gole dei Biggarsberg. L'occupazione di Dundee è attesa per oggi.

BUDAPEST, 15. — *Delegazione Austriaca.* — Dopo l'esposizione fatta dal Ministro degli Affari Esteri, conte Goluchowski, in seno alla Commissione del bilancio, tutti gli oratori espressero fiducia nel Governo, eccetto lo czeco Slama.

Il conte Goluchowski rispose di non aver fatto nulla in danno degli Czechi, rilevò che la triplice alleanza trova il complemento più lieto nei buoni rapporti colla Russia e cogli altri Stati.

Disse che egli cerca continuamente di mantenere questa costellazione.

L'accordo colla Russia si basa sul principio che i due Stati non si immischino nella situazione interna degli Stati balcanici, e ciò esclude la possibilità di conflitti.

Il conte Goluchowski trattò poscia la questione dell'espulsione di sudditi austro-ungarici dalla Germania, constatando che si tratta soltanto dell'espulsione di tre Czechi. Infine dichiarò che le espulsioni non erano dirette contro la nazionalità czeca.

La Commissione approvò il bilancio degli Affari Esteri, aggiornandosi indi al 21 corrente.

LONDRA, 15. — *Camera dei Comuni.* — Il Ministro delle Colonie, Chamberlain, rispondendo ad analoga domanda, dice credere che la guarnigione di Cumassié non soccomberà per l'insurrezione colà scoppiata.

Espone indi il *bill* relativo alla federazione australiana.

La Camera approva questo *bill* in prima lettura.

Si approva in terza lettura il *bill* relativo alle riserve navali.

PARIGI, 15. — Iersera nell'Avenue dei Campi Elisi vi fu una esplosione.

Alcuni giornali parlano di un congegno esplodente; ma la polizia assicura che si tratta di picrato di potassa, accidentalmente caduto sulla strada e che una vettura, passando, schiacciò.

Non ne seguì alcun danno, nè alcuna disgrazia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 14 maggio 1900

Il barometro è ridotto allo zero. L'altezza della stazione è di metri. . . . . 50,60.

Barometro a mezzodì	748,0.
Umidità relativa a mezzodì	24.
Vento a mezzodì.	SSE forte.
Cielo.	caliginoso.
Termometro centigrado	Massimo 25°,4.
	Minimo 16°,1.
Pioggia in 24 ore	mm. 0,0.

Li 14 maggio 1900.

In Europa pressione massima a 770 sull'Irlanda e sulle Ebridi; minima a 745 sulla Francia meridionale.

In Italia nelle 24 ore: barometro molto abbassato ovunque tra 4 e 8 mm.; temperatura diminuita in Piemonte e Lombardia, generalmente aumentata altrove; pioggie sull'Italia settentrionale, venti forti intorno a levante a NE e in Sardegna, del 2° quadrante sulla bassa penisola e in Sicilia.

Stamane: cielo vario sul Lazio, in Calabria e Sicilia, nuvoloso o coperto altrove; piovoso al N; venti moderati del 1° quadrante sulla Valle Padana, moderati o forti del 2° quadrante altrove; mare agitato. Il barometro è minimo a 748 al N della Sardegna; massimo a 759 sulla costa orientale sicula.

Probabilità: venti forti del 1° quadrante al N, sciroccali altrove; tempo vario al S ed in Sicilia, nuvoloso altrove con pioggie; mare agitato.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

ROMA, 14 maggio 1900.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA nelle 24 ore precedenti	
			Massima	Minima
Porto Maurizio. .	coperto	agitato	19 3	14 2
Genova	coperto	legg. mosso	17 6	15 4
Massa e Carrara .	$^{1}/_{2}$ coperto	legg. mosso	20 0	13 0
Cuneo	piovoso	—	17 1	8 2
Torino	piovoso	—	21 5	10 1
Alessandria. . .	coperto	—	19 6	14 2
Novara . . .	piovoso	—	17 9	11 2
Domodossola . .	piovoso	—	15 2	7 7
Pavia	coperto	—	20 1	13 0
Milano.	coperto	—	19 6	12 4
Sondrio	piovoso	—	17 6	12 7
Bergamo	coperto	—	16 6	10 4
Brescia	coperto	—	19 9	14 5
Cremona	coperto	—	20 4	13 8
Mantova	coperto	—	17 6	11 0
Verona . . .	coperto	—	20 2	14 3
Belluno . . .	piovoso	—	17 8	10 5
Udine	piovoso	—	17 0	11 6
Treviso . . .	piovoso	—	19 2	13 5
Venezia	piovoso	legg. mosso	19 6	13 1
Padova.	coperto	—	19 4	12 8
Rovigo.	piovoso	—	20 2	8 0
Piacenza	coperto	—	20 2	13 4
Parma	coperto	—	21 0	12 8
Reggio nell'Emil.	coperto	—	21 1	13 5
Modena	coperto	—	20 6	13 0
Ferrara	coperto	—	21 5	14 3
Bologna . .	coperto	—	21 7	12 2
Ravenna .	coperto	—	24 1	14 9
Forlì	nebbioso	—	22 2	13 8
Pesaro.	coperto	legg. mosso	19 8	14 9
Ancona	coperto	mosso	19 4	15 9
Urbino	nebbioso	—	15 6	7 9
Macerata. . . .	coperto	—	20 5	13 7
Ascoli Piceno . .	$^{3}/_{4}$ coperto	—	20 8	13 5
Perugia	coperto	—	20 5	13 3
Camerino. . . .	$^{1}/_{2}$ coperto	—	19 0	10 0
Lucca	coperto	—	20 9	14 5
Pisa	caligine	—	19 2	?
Livorno	coperto	legg. mosso	21 5	14 0
Firenze	coperto	—	20 6	13 7
Arezzo.	$^{1}/_{2}$ coperto	—	18 9	12 3
Siena	$^{1}/_{4}$ coperto	—	18 5	12 0
Grosseto	—	—	—	—
Roma	$^{1}/_{4}$ coperto	—	22 0	16 1
Teramo	coperto	—	21 0	12 0
Chieti	piovoso	—	18 8	8 0
Aquila.	coperto	—	20 5	11 1
Agnone	$^{1}/_{2}$ coperto	—	18 4	12 5
Foggia.	coperto	—	22 4	13 8
Bari.	coperto	calmo	22 5	15 1
Lecce	$^{1}/_{2}$ coperto	—	22 4	13 2
Caserta	$^{1}/_{2}$ coperto	—	24 5	13 1
Napoli.	coperto	calmo	21 0	14 3
Benevento . . .	coperto	—	22 8	11 7
Avellino	$^{1}/_{4}$ coperto	—	23 0	10 6
Caggiano. . . .	$^{1}/_{4}$ coperto	—	20 2	11 3
Potenza	coperto	—	20 7	11 0
Cosenza	sereno	—	26 0	9 0
Tiriolo	$^{3}/_{4}$ coperto	—	14 0	4 2
Reggio Calabria .	sereno	agitato	22 0	16 0
Trapani	$^{3}/_{4}$ coperto	mosso	25 4	18 5
Palermo	coperto	mosso	29 6	17 0
Porto Empedocle.	$^{1}/_{4}$ coperto	mosso	23 0	12 0
Caltanissetta . .	sereno	—	25 0	10 0
Messina	$^{1}/_{4}$ coperto	agitato	21 3	16 2
Catania	$^{3}/_{4}$ coperto	mosso	19 4	15 0
Siracusa	$^{1}/_{2}$ coperto	legg. mosso	22 2	14 4
Cagliari	nebbioso	molto agitato	22 0	15 7
Sassari.	coperto	—	26 8	15 0

Direttore: Avv. Giovanni Piacentini. Tipografia delle Mantellate Tumino Raffaele, *Gerente responsabile.*